

## PARTE TERZA

### LA CHIESA PRIMITIVA: ORGANIZZAZIONE E SERVITORI

\* \* \*

#### LEZIONE 10

#### L'EVANGELISTA

*Predicare la Parola di Dio*

#### SOMMARIO

INTRODUZIONE

LA TERMINOLOGIA

L'OPERA DELL'EVANGELISTA

IL SALARIO DELL'EVANGELISTA

SE STESSI CERCANDO UN EVANGELISTA...

CONCLUSIONE

#### INTRODUZIONE

In questa lezione ci proponiamo di esaminare brevemente l'insegnamento neotestamentario circa alcuni servitori nella chiesa primitiva conosciuti con il nome di "evangelisti". Tre lettere del N.T., scritte dall'apostolo Paolo, ne illustrano bene l'opera: 1Timoteo, 2Timoteo e Tito.

[N.d.T. A questo punto è bene precisare che in Italia molti, in modo del tutto generico, chiamano "evangelista" il non cattolico, il protestante o l'appartenente alla chiesa evangelica (detto di solito "evangelico"). Come vedremo, tale uso linguistico non corrisponde affatto al significato biblico della parola "evangelista" e va pertanto corretto].

#### I. LA TERMINOLOGIA

- A. Nella chiesa primitiva non esistevano titoli onorifici per coloro che svolgevano servizi vari (di fatto, termini quali *apostolo*, *sorvegliante*, *servitore* [diacono] designavano piuttosto il loro compito). Quanto all'evangelista, nel N.T. appaiono le seguenti parole a lui riferite.
1. **Evangelista** (greco: *euangelistès*). Ricorre solo tre volte nel N.T.: At 21:8; Ef 4:11; 2Tm 4:5. Designa chi annuncia, proclama la "buona notizia" (o "evangelo", "vangelo"). L'idea secondo cui l'evangelista sarebbe (o dovrebbe essere) colui che, nella sua predicazione, viaggia di luogo in luogo non è specifica del sostantivo "evangelista", ma costituisce solo una parte della sua opera.
  2. **Predicatore**. Il greco *kèryx* segnala l'araldo, il proclamatore (2Tm 4:2; 1Tm 2:7).
  3. **Ministro**. Il greco *diàkonos* descrive il servitore (1Tm 4:6), e non si applica soltanto al predicatore ma anche ai diaconi e ad altri cristiani (1Tm 3:8,12). Il predicatore non deve essere *il* (solo) ministro di una chiesa.

B. Alcune voci *non usate* nelle Sacre Scritture per indicare l'evangelista.

1. **Pastore.** Si riferisce piuttosto ai soprintendenti (vescovi) o anziani (Ef 4:11; cfr. 1Pt 5:2; At 20:28). Ciò non esclude che un evangelista possa *anche* essere eletto anziano/vescovo/pastore in una chiesa locale. In ogni caso, non sarebbe mai *il* pastore, ma soltanto *uno* dei pastori.
2. **Reverendo.** Titoli quali *reverendo* sono inappropriati nella chiesa, creando una stratificazione in classi (artificiale e del tutto sconosciuta al N.T.) tra i discepoli del Signore. Dalla storia della lingua italiana sappiamo che “reverendo” (dal latino *reverendum*, “degno di reverenza”) è attributo onorifico conferito agli appartenenti al clero e agli ordini religiosi cattolici (addirittura, il superlativo “reverendissimo” è solitamente riservato a cardinali, vescovi o abati). Nel linguaggio familiare, il “reverendo” designa il sacerdote, il prete.
3. **Padre.** Gesù si pronunciò nettamente contro la diffusione di titoli quali “rabbi” o “padre” (Mt 23:8-9), proprio per le ragioni suggerite sopra – evitare l'ingannevole distinguo in classi dei membri di chiesa. È invece appropriato o lecito pensare in termini di paternità e filiazione quando uno insegna a un altro la Parola di Dio e lo istruisce nella via del Signore come farebbe un padre (1Cor 4:15); il discepolo può essere ritenuto un figlio in quella particolare relazione (1Cor 4:17; 1Tm 1:2; 2Tm 1:2; 1Pt 5:13).
4. **Ecclesiastico** (sacerdote, religioso, prete, clericale).

Il greco *klèros* è all'origine delle parole “clero”, “clericale”, “chierico”. *Klèros* descrive nel N.T. la sorte (At 1:26) o una porzione (At 1:17) o una parte di eredità (At 26:18; Col 1:12). 1Pt 5:3 è un brano assai importante al riguardo: Pietro, rivolgendosi agli anziani, chiede loro di non risultare dominatori di quelli che sono loro affidati, ma di costituire piuttosto un esempio di fede per il gregge. «Quelli che vi sono affidati» traduce il genitivo maschile plurale di *klèros*; letteralmente: «le porzioni avute in sorte». Dunque, che cosa dice 1Pt 5:3 se non che gli anziani devono servire e non signoreggiare i cristiani e che, *tutti i cristiani*, sono la porzione, la parte eletta di Dio? 1Pt 5:3 afferma esattamente l'opposto di quello che è accaduto nella chiesa (il clero che domina sui laici: vedi subito qui sotto). Nel loro celebre lessico del greco neotestamentario Louw e Nida affermano che *klèros* si riferisce a «ciò che è stato assegnato a qualcuno perché ne abbia cura – quindi, la responsabilità di accudire» (35:49). Da notare la loro traduzione di 1Pt 5:3: «Non signoregiate su coloro che è vostra responsabilità accudire». Numerose deviazioni dal modello originario della chiesa primitiva cominciarono a manifestarsi già nel II d.C. Una tra le più rilevanti fu certamente la distinzione tra clero e laici. Si verificò che il termine *klèros* «venne applicato esclusivamente ai ministri invece che a tutti i cristiani, costituenti l'eredità scelta di Dio secondo 1Pt 5:3» (Ferguson, *Church History: Early and Medieval*, p. 34). Quest'uso non si riscontra prima del tempo di Tertulliano, a ridosso del III sec. d.C. (cfr. Selwyn, *The First Epistle of St. Peter*, p. 231).

## II. L'OPERA DELL'EVANGELISTA

Come cristiano e membro del corpo di Cristo, l'evangelista ha gli stessi obblighi di ogni altro componente la chiesa. Invece, in quanto evangelista, ha responsabilità peculiari.

A. L'insegnamento del N.T. circa l'opera dell'evangelista.

1. Predicare la Parola (2Tm 4:1-5).
2. Istruire i fratelli nella verità (1Tm 4:6). A Timoteo e Tito viene richiesto urgentemente, e in più di un'occasione, di insegnare o ricordare ai credenti alcune precise responsabilità.

- a. Istruire relativamente alla preghiera, alla modestia, al ruolo delle donne e degli uomini (1Tm 2:1ss).
- b. Lavorare insieme con tutti i membri della chiesa, insegnando loro gli impegni richiesti da Dio (giovani e donne; obblighi familiari; vedove; persone anziane; ministri; falsi maestri; i ricchi: 1Tm 5 - 6; cfr. Tt 2:1-6).
3. Riprendere i peccatori (anche un anziano/vescovo/pastore, se l'evidenza lo impone: 1Tm 5:19-21).
4. Curare l'intero processo che conduce all'elezione degli anziani (Tt 1:5).
5. Istruzione e crescita degli insegnanti (2Tm 2:2; cfr. Ef 4:11-12).
6. Insegnare contro le false dottrine, mettendo a tacere i falsi maestri (1Tm 1:3-4; Tt 1:11,13 ecc). A questo proposito il lavoro dell'evangelista è simile a quello dei sorveglianti.
7. Costituire un esempio per i fratelli (1Tm 4:12; Tt 2:7).
8. Dedicarsi alla lettura (pubblica), all'esortazione e all'insegnamento (1Tm 4:13). Egli deve essere un operaio approvato che dispensi rettamente la Parola (2Tm 2:15).
9. In due brani del N.T. (At 20:28 e 1Tm 4:16) si nota chiaramente la differenza tra l'opera dell'evangelista e quella degli anziani.
 

<b>At 20:28</b>	Anziani:	«Badate a voi stessi – e al gregge».
<b>1Tm 4:16</b>	Evangelista:	«Bada a te stesso – e al tuo insegnamento».

B. Cose che l'evangelista *non* deve fare.

1. Svolgere il lavoro che spetta ad anziani/vescovi/pastori, diaconi o ad altri membri di chiesa. L'evangelista non va considerato il rappresentante ufficiale della congregazione o colui che deve *sempre* pregare o parlare in pubblico. Soprattutto, non deve fare da parafulmine in ogni situazione precaria o difficile che si riscontri nella chiesa. Su di lui non vanno scaricate inimicizie, tensioni, malcontenti, problematiche e quant'altro che si accumulano nei confronti di altri fratelli.  
Non si dovrebbe richiedere dall'evangelista né che si prenda cura della benevolenza o di tutta l'evangelizzazione personale, né che risolva tutti i problemi presenti all'interno della chiesa, né che si occupi di tutte le questioni materiali: qui il principio stabilito in At 6:4 dovrebbe trovare chiara applicazione.  
È vero che noi viviamo in una società ben suddivisa per quanto riguarda i servizi: talvolta, però, i fratelli vogliono un predicatore che faccia tutto ciò che essi *non hanno il tempo o la voglia di fare*. Nella chiesa ciascun credente deve svolgere il proprio lavoro per l'edificazione e il bene comune, alla gloria di Dio in Cristo.
2. Non deve privilegiare questo o quel gruppo nella chiesa (soprattutto i giovani rispetto agli anziani). Ciò sarebbe un errore colossale; eppure è accaduto talora anche questo in alcune chiese.
3. **Non deve in alcun modo governare la chiesa.**

### III. IL SALARIO DELL'EVANGELISTA

A. L'insegnamento del N.T. in proposito.

1. Chi predica il vangelo è degno di essere pagato (1Cor 9:14. Studia il contesto del capitolo 9, con speciale attenzione ai vv. 7, 9-11. Cfr. anche Gal 6:6).
2. Paolo ricevette aiuti dalla Macedonia (2Cor 11:8-9). Il termine "sussidio", "stipendio", "salario" (greco *opsònion*) usato per indicare la paga del soldato (Lc 3:14; 1Cor 9:7).
3. La chiesa di Filippi sostenne Paolo (Fil 4:15; 1:3-5).
4. È opinione comune che un predicatore non dovrebbe essere interessato al denaro. Questo è vero non solo del predicatore, ma di ogni membro di chiesa. Ciò non toglie che il predicatore, alla pari di ogni altro membro di chiesa, debba vivere dignitosamente del

proprio lavoro. È strano che da un lato si affermi che il predicatore deve essere uguale agli altri nella chiesa, ma dall'altro che non deve essere interessato al denaro. Perché in questo l'evangelista dovrebbe essere diverso dagli altri? Se si dedica a tempo pieno al vangelo, chi lo retribuirà per il suo lavoro?

#### IV. SE UNA CHIESA CERCASSE UN EVANGELISTA, DOVREBBE VERIFICARE ...

- A. **La testimonianza di fede nella sua vita.** Deve praticare ciò che predica.
- B. **L'attitudine verso la Parola di Dio.** L'evangelista deve considerare la Bibbia quale Parola ispirata da Dio, ritenendola l'autorità finale in ogni questione spirituale.
- C. **Il desiderio di difendere** l'intero consiglio di Dio (cfr. Paolo in At 20:27).
- D. **L'approccio (bilanciato) alla verità del Vangelo.** Alcuni predicatori non sono così efficaci come dovrebbero nella loro attività perché privilegiano un unico aspetto (del quale spesso la Bibbia dice assai poco) escludendone altri di pari importanza.
- E. **Capacità di predicare e insegnare.** L'evangelista ha l'obbligo di studiare la Parola di Dio per essere in grado di presentarla in modo chiaro e comprensibile a tutti (membri di chiesa e non). Pensiamo per un istante a quanti sermoni, lezioni (pubbliche o private) sarà chiamato ad insegnare ogni anno! Sotto la sua guida la chiesa deve progredire nella conoscenza e pratica della verità. Ovviamente, la preghiera di ogni cristiano è che a tale crescita della chiesa possa fare seguito un aumento numerico consistente e preciso (quasi matematico, si potrebbe pensare). Purtroppo, non è spesso così: anzi, talvolta avviene proprio il contrario. Infatti, la conversione di un'anima a Cristo non è il risultato di forzature o obblighi imposti, ma è soltanto la risposta al richiamo della Sacra Scrittura (Rm 10:17). In sostanza, la presenza in una chiesa di un evangelista fedele e assai capace non comporta automaticamente una crescita numerica.
- F. **Capacità di agire con la gente e tra la gente.** L'evangelista entrerà in contatto con ogni tipo di persona. Pertanto, deve essere in grado di adoperarsi sia all'interno sia all'esterno della chiesa con chiunque, senza privilegiare questo o quel gruppo di persone. Tutti hanno bisogno del vangelo, e non c'è preclusione di sorta in merito.

#### CONCLUSIONE

- A. La predicazione del vangelo è uno dei compiti più importanti che esistano in questa vita, dal momento che concerne la salvezza delle anime nel *post mortem*. Se il nostro medico curante commette un errore, potremmo avere qualche serio problema fisico. Se un predicatore insegna l'errore, le anime rischiano di non ereditare la fine eterna e di essere perduti (cfr. 1Tm 4:16). È necessario piuttosto verificare sulle Scritture la bontà/veridicità di ogni annuncio (At 17:11; 1Gv 4:1). Non dimentichiamo mai quanto pericoloso sia l'uomo in campo spirituale.
- B. Le chiese locali devono fornire il sostegno (sia finanziario sia spirituale) a chi predica il vangelo in ogni parte del mondo.

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]